

la maestà del primo premio. Che dire, di questa pianista russa trentaquattrenne? Che è un'ottima pianista, che è una musicista ordinaria, che è pressoché inesistente in quanto artista. Il tenebroso Rachmaninov che grondava pessimismo da ogni poro e che sentiva come pochi l'odore di zolfo del diavolo errante nel mondo, esce dalle mani della pianista e del direttore tutto lindo, tutto pacioso, tutto ripulito – *Concerto n. 2* – dalle premonizioni della rovina dello zar e della classe aristocratica russa, e indifferente – *Rapsodia* – a ciò che negli anni Trenta avveniva nell'Unione Sovietica, mentre contro la dittatura di Stalin egli firmò un manifesto che costò per anni l'ostracismo alla sua musica. Rachmaninov fu accusato per un lungo tempo di scrivere musica da pianista e per pianisti. Poi il vento della Storia ha cambiato direzione, l'ha cambiata radicalmente. A che serve, oggi, farlo ridiventare un pianista che scrive per i pianisti? E per i pianisti che si limitano a fare i pianisti?

Piero Rattalino

CD

RAVEL *La Valse*
GRAINGER/STRAUSS *Ramble on the Last Love-Duet dal Cavaliere della rosa*
HAMELIN *Toccata su «L'homme armé»*
HAYDN *Sonata in DO Hob. XVI: 48*
SCHUBERT/LISZT *Litanei S. 562 n. 1*
RACHMANINOV *Sonata n. 2 in si bemolle op. 36 pianoforte Yekwon Sunwoo*
 DECCA GOLD 4815527
 DDD 59:30

★★★★★



Il ventottenne sudcoreano Yekwon Sunwoo ha vinto nella primavera del 2017 la quindicesima edizione del concorso Van Cliburn, una delle poche competizioni ancora in grado di lanciare una carriera internazionale. Queste registrazioni «live» provenienti dalle prove del concorso e rivelano un pianista tecnicamente feratissimo e capace di fascinosi slanci. È emblematica *La Valse* di Ravel, magnificamente risolta sul

piano del virtuosismo (ascoltare l'articolazione delle scale e l'eleganza dei glissandi), interessante per la ricchezza del suono e piena di passione, per quanto troppo baldanzosa nel suo incedere senza esitazioni (ma forse è troppo pretendere che un concorrente indugi sugli aspetti decadenti de *La Valse* durante l'esecuzione di fronte alla giuria...). Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca la *Seconda sonata* di Rachmaninov, affrontata tutta di slancio e in assoluta sicurezza, fraseggiata bene e ben risolta anche sul piano del timbro, con momenti di grande intensità.

Per il resto Yekwon Sunwoo è noiosamente professionale e se il pubblico di Fort Worth accoglie ogni singolo brano con sfrenato entusiasmo l'ascolto domestico non suscita le stesse impressioni. La *Sonata in DO* di Haydn è levigata alla perfezione ma appare troppo fredda, la *Litania* di Schubert/Liszt è piuttosto anonima, la *Fantasia* di Percy Grainger sull'ultimo duetto del *Cavaliere della rosa* è restia agli abbandoni sentimentali.

Yekwon Sunwoo fraseggia con sensibilità ma non riesce a far davvero correre il suono, che di per sé non sembra particolarmente fascinosa, quando la tessitura si fa più rarefatta ed i tempi si fanno più lenti. Si trova invece a suo agio con la densa scrittura de *La Valse* e soprattutto della *Sonata op. 36* di Rachmaninov, in particolare nel movimento conclusivo. Impeccabile l'esecuzione della *Toccata* composta da Marc-André Hamelin, presente tra i giurati di questa edizione del concorso, come pezzo d'obbligo per tutti i concorrenti.

Luca Segalla

CD

REICHA *Musica da camera* Solistes de la chapelle musicale Reine Elisabeth: viola Tanguy Parisot pianoforte Josquin Otal, Victoria Vassilenko e Dorde Radevski violoncello Han Bin Yoon, Kapcer Novak e Justine Metral Quatuor Girard, Trio Medici
 ALPHA 369 (3 CD)
 DDD 176:37

★★★★★/★★★★★

«Reicha Rediscovered, Vol. I» pianoforte

Ivan Ilić

CHANDOS CHAN 10950

DDD 66:47

★★★★★



Compositore boemo, nato a Praga nel 1770 e morto a Parigi nel 1800, fu attivo a Bonn, entrando in relazione amichevole con Beethoven, trasferendosi poi ad Amburgo, a Parigi e a Vienna, dando vita ad una intensa attività creativa, sistemandosi poi definitivamente a Parigi, ove si dedicò con particolare intensità all'insegnamento. Oltre a scrivere diversi trattati di composizione, si dedicò principalmente alla musica da camera, nell'ambito della quale spiccano i celebri *Quintetti* per strumenti a fiato, indubbiamente la parte più nota del suo catalogo. La rinomanza di questi ultimi lavori fece però col tempo passare in secondo piano le centinaia di altre creazioni notevolissime, tra le quali meritano almeno una menzione il *Quartetto* e il *Quintetto* (con due viole) per archi, un *Trio* con pianoforte e un *Trio* per tre violoncelli, una *Sonata* per pianoforte, oltre a *Variazioni* e a brani pianistici di diverso genere. Questo raro repertorio ci è ora presentato con la partecipazione dei Solistes de la Chapelle musicale Reine Elisabeth in esecuzioni che in diversi casi valorizzano pienamente la ricca scrittura e l'ispirazione dell'autore: un'ispirazione che si iscrive compiutamente nell'alveo del Classicismo europeo, non senza apporti innovativi antipatrici di una sensibilità romantica. Spicca in tutte queste opere la notevole conoscenza delle possibilità virtuosistiche ed espressive degli strumenti, come dimostra la notevole *Sonata in Mi maggiore* molto ben eseguita da Josquin Otal, pur con il limite di una ricerca timbrica non del tutto risolta e un approccio globale un tantino generico. Interessanti anche il *Quartetto* e il *Quintetto* eseguiti dal Quatuor Girard con Tanguy Parisot come seconda viola: anche in

questo caso non mancano i motivi di interesse e qualche soluzione affatto sorprendente, pur muovendosi il tutto nell'ambito di un taglio formale perseguito con notevole rigore: è, in particolare, il *Quintetto in Fa maggiore* ad offrire non poche sorprese per i suoi improvvisi e violenti chiaroscuri, per le sue grandi impennate, i suoi abbandoni lirici (evidenti soprattutto nel primo movimento), peraltro ben evidenziati dal Quatuor Girard e Tanguy Parisot. Non meno ricco di slancio e di passione è il « romantico » *Trio in Re minore* op. 101 n. 2 (ove non mancano anche richiami beethoveniani), anche se i temi secondari, assai più leggeri, tendono fin troppo ad annacquare l'ispirazione di quelli principali e delle sezioni di sviluppo, soprattutto nel primo tempo (*Allegro non troppo*). Interessante anche l'indole capricciosa e imprevedibile del *Finale*, ove, anche in questo caso, sono i temi secondari a risultare fin troppo prevedibili. Affatto curioso, poi, il *Trio* per tre violoncelli, con la sua timbrica ricca di soluzioni chiaroscurali e la fruscante invenzione melodica, non priva di temi suggestivi e di passaggi assai movimentati e contrastanti. Anche in questo caso le esecuzioni (del *Trio Medici* per l'op. 101 n. 2 e di Han Bin Yoon, Kapcer Novak e Justine Metral per il *Trio* violoncellistico) senza essere superlative, possono essere considerate all'altezza del non facile compito.

Il secondo disco presenta ulteriori motivi di interesse perché interamente dedicato a prime incisioni mondiali (e si tratterebbe di un Vol. I) e offre, dunque, composizioni pianistiche finora inedite, tra le quali spiccano la *Grande Sonata in Do maggiore* (probabilmente composta nel 1805), una *Sonata su un tema di Mozart* (1805) e una curiosa *Fantasia su un solo accordo* (1803). Protagonista di questo interessante itinerario è il pianista Ivan Ilić, che oltre a dimostrare una sicura padronanza della non facile scrittura, può sfoggiare anche un'adeguata sensibilità espressiva e un suono nitido e scintillante. Ciò vale, in modo particolare per la *Grande Sonata* ove nella sezione di sviluppo la non comune valenza drammatica della scrittura

LUCA CIAMMARUGHI

DA BENEDETTI MICHELANGELI ALLA ARGERICH

Trent'anni
con i Grandi Pianisti



“Non ci sono più i pianisti di una volta”?

Luca Ciammarughi
ci racconta trent'anni
di pianismo, da Arturo
Benedetti Michelangeli
a Martha Argerich

pagine VI+242 - formato cm. 17x24
Euro 25,00

Troverete i libri: nelle migliori librerie,
on-line visitando il sito www.zecchini.com,
oppure usufruendo del modulo d'ordine contenuto
nell'ultima pagina della rivista

ha modo di emergere appieno, rivelando non solo l'abilità dell'esecutore, ma soprattutto l'elevata qualità di una musica non avara di sorprese (come avviene anche nell'ultimo movimento, indicato *Finale capriccio. Allegro*). La *Sonata su un tema di Mozart* (estratto dal *Flauto magico*) originalmente costituita da un primo tempo concepito come tema e quattro variazioni, seguito da un *Menuetto* e da un *Finale (Rondeau)*: si tratta di una creazione meno ricca ed espressiva della precedente, ma non priva di sorprese armoniche e di una scrittura pianistica finemente cesellata. Anche in questo caso non mancano i virtuosismi (passaggi per terze e per ottave, in particolare), puntualmente risolto da Ivan Ilić con sicurezza, suono pieno e scintillante (si ascolti, in particolare, il *Finale*). Notevole la luminosità dell'ultima variazione, resa con tocco adamantino e con un equilibrio assoluti.

Ci troviamo di fronte, dunque, a due proposte discografiche pregevoli (entrambe promosse dal Centro di musica romantica francese del veneziano Palazzetto Bru Zane) e tali da arricchire le nostre conoscenze su un autore francamente poco presente nei programmi concertistici e in quelli discografici, almeno per quanto riguarda la musica pianistica e cameristica (con l'unica eccezione dei giustamente celebri *Quintetti* per fiati). A ciò si aggiunge anche la qualità delle registrazioni e la ricchezza degli apparati: sia nel disco Alpha che in quello della Chandos le note di presentazione, offerte in tre lingue, sono ampie e dettagliate.

Claudio Bolzan

CD

MARINA REBEKA «Amor fatale» (brani da *Moïse et Pharaon*, *Otello*, *Semiramide*, *Maometto II*, *Guillaume Tell*, *Armida*, *La donna del lago*) soprano **Marina Rebeka** Chor des Bayerischen Rundfunks, Münchner Rundfunkorchester, direttore **Marco Armiliato**

BR KLASSIK 900321
DDD 68:43

★★★★★



Dopo aver affrontato in teatro ruoli come Violetta, Tatiana e Thaïs, Marina Rebeka torna discograficamente al « primo amore »: è in ambito rossiniano infatti che ha incontrato i primi successi, sia teatrali (*Moïse et Pharaon* a Salisburgo) che discografici (*Petite Messe solennelle*, *Guillaume Tell* in DVD). Per questo suo secondo recital solistico il soprano lettone ha organizzato un palinsesto irto di difficoltà tecniche e interpretative, che le consente di esprimere le sue qualità ritraendo eroine attraversate dal conflitto tra amore e destino avverso: « victime / du devoir et de l'amour », come recita esemplarmente il primo dei brani in programma, la scena di Anaï dal quarto atto di *Moïse et Pharaon*, dove la Rebeka mette subito in mostra le sue qualità di accento e coloratura, oltre a un timbro corposo, acconcio alla giovinezza del personaggio ma per nulla diafano. In effetti non è facile oggi trovare un soprano rossiniano in grado di ottemperare in tale misura alle esigenze del canto drammatico come di quello lirico: lo saggiamo nel brano successivo in programma, la *Canzone del salice*, che risulta toccante per i colori malinconici e le qualità del cantabile. Entrambi i registri espressivi spiccano poco più avanti nella Preghiera « Giusto ciel, in tal periglio » (*Maometto secondo*), che si accende gradualmente, colorandosi di afflizione. Rispetto al CD mozartiano inciso per Warner (vedi MUSICA 253) il soprano di Riga dimostra di aver compiuto passi in avanti in una direzione importante per la riuscita di un recital vocale, e cioè la capacità di diversificare timbricamente ed espressivamente i personaggi l'uno dall'altro: vedi il colore leggermente più scuro e l'accento deciso con cui suggerisce subito il carattere sinistro di Armida nella grazia equivoca del Rondò « D'amor al dolce impero »; mentre con l'eloquio di « Tanti affetti in tal momento » il soprano riesce a farci avvertire quanto Elena (*La donna del lago*) sia quasi sopraffatta dalla gioia. In entrambe le pagine si nota

qualche limite di naturalezza nell'afondo alle note più gravi, mentre gli acuti estremi, come avevamo notato nella precedente occasione, risultano a volte un po' gridati. Inoltre, se il francese del soprano appare migliorato, nella Scena di Anna dal II atto del *Maometto* scappano un paio di brutti « quella ».

In qualche brano, infine, si avverte che dal punto di vista espressivo la Rebeka ha ancora margini di miglioramento: un confronto sulla Cavatina di *Semiramide* con una « rivale » per repertorio e avvenenza, Olga Peretyatko (recital Sony), vede in quest'ultima, dotata dalla natura di mezzi meno rotondi, una fraseggiatrice più sfumata e comunicativa, e un'interprete più originale in un « Allegretto » arioso e indugiante.

La direzione di Marco Armiliato è vivace e incisiva, e si avvantaggia di un'orchestra dai colori piuttosto brillanti. Un fattore curioso della produzione è la presenza per così dire saltuaria di coro, pertichini e affini: il primo ad esempio arricchisce le pagine dal *Maometto* e da *Armida*, ma non « Bel raggio lusinghier »; l'etichetta bavarese ingaggia un tenore per le battute di Aménophis, ma non lo utilizza per quelle di Arnold in « Pour notre amour ». Avremmo infine gradito nel booklet i testi dei brani, in luogo di note di copertina piuttosto inconsistenti.

Roberto Brusotti

CD

ROSSINI Bianca e Falliero V. Yarovaya, C. Forte, K. Tarver, B. Anderzhanov, L. Kubla, M. Bana, M. Viotti, A. Sargsyan; Camerata Bach Choir, Poznań, Virtuosi Brunensis, direttore **Antonino Fogliani**
NAXOS 8.660407-09 (2 CD)
DDD 162:50

★★★



Meritorio, indubbiamente, il lavoro che svolge il Festival Rossini in Wildbad nel riproporre e registrare una larga parte del repertorio sommerso del primo Ottocento italiano, non limitandosi solo ai lavori del compositore pesarese cui il festival è dedicato, ma indagando